

# Brunetta attacca: agenzie inutili «Mi fido solo di un ente europeo»

*L'ex ministro: società con troppo potere, meglio farne a meno*



Capogruppo  
azzurro

**Renato Brunetta è l'attuale capogruppo di FI alla Camera. Economista, è stato ministro per la Pubblica amministrazione**  
\* MILANO

**NEI CONFRONTI** delle agenzie di rating non ha mai lesinato critiche e dubbi se non addirittura sospetti. Soprattutto nell'autunno del 2011 quando le bocciature a ripetizione dell'Italia da parte in particolare di Standard & Poor's fecero schizzare lo spread alle stelle (oltre i 500 punti) e contribuirono alla caduta dell'ultimo governo Berlusconi.

**Un comportamento, quello delle agenzie di rating entrato nel mirino della Consob e della Procura di Trani che aprì un'inchiesta conclusa, recentemente, con il primo grado di giudizio che ha visto gli imputati assolti. Un'indagine finita in una balla di sapone?**

«Lei si sbaglia - esordisce Renato Brunetta, economista, ex ministro e attuale capogruppo alla Camera di Forza Italia -. Aspettiamo gli altri gradi di giudizio e quindi l'appello. I soldati si contano alla fine. Intanto i fondamentali dell'inchiesta rimangono tutti come le prove inconfutabili della manipolazione. Il problema è stabilire se ci sia stato dolo oppure no. Comunque doloso o colposo, e lo decideranno i giudici, non c'è dubbio che abbiano soffiato sul fuoco!».

**Inchiesta a parte, dal 2011 e potremmo dire dal 2008, con**

**il fallimento della banca americana Lehman Brothers che diede il la alla grande crisi finanziaria, non è che le tanto annunciate nuove e più stringenti regole per i mercati finanziari abbiano ristretto la libertà d'azione delle agenzie di rating?**

«È vero. Ma attorno alle agenzie di rating si respira una brutta aria: il giudizio nei loro confronti è peggiorato. E proprio alla luce di quel che è successo in questi anni. Basti ricordare il fallimento di Lehman Brothers: non mi pare proprio che abbiano suonato l'allarme, anzi fino a poche settimane prima del crac avevano mantenuto il massimo del rating».

**Il suo giudizio sul loro operato quindi è negativo?**

«Queste agenzie hanno avuto un potere assoluto sui mercati nonostante presentassero enormi conflitti d'interesse determinati dai loro azionisti. Ma anche la qualità dei giudizi stessi e delle loro analisi ha sempre lasciato molto a desiderare».

**Perché?**

«Non è che dietro ai rating ci siano chissà quali analisi straordinarie. In realtà spesso si tratta di studi molto frettolosi e superficiali, poco più che generici bollettini o report giornalistici e per di più condizionati da interessi concreti. I mercati e gli operatori economici danno troppa importanza ai rating come se volessero scrollarsi dalle spalle la responsabilità del giudizio. Ci troviamo di fronte quindi a un gioco circolare come quello della storiella del capo indiano. La conosce?».

**No, me la racconta?**

«Il capo manda il suo fido scudiero, con un po' di regali, dallo stre-

gone per farsi dire come sarà l'inverno. Lui risponde: molto freddo. E allora lo comunica alla tribù e le squaw vanno a raccogliere la legna. La scena si ripete più volte, lo stregone parla di un inverno sempre più freddo e le donne raddoppiano la raccolta della legna. Alla fine il capo indiano aumenta i regali per sapere perché lo stregone abbia fatto la profezia di un inverno gelido e lui sa cosa risponde? «Perché le squaw raccolgono la legna...?».

**La morale?**

«Le agenzie di rating fanno lo stesso. Seguono i trend e, com'è successo nel 2011, se qualcuno sui mercati comincia a non vedere bene il governo Berlusconi, si abbassano i voti all'Italia. I mercati allora peggiorano ancora di più il giudizio e a sua volta si tagliano ulteriormente i rating».

**Quindi lei eliminerebbe le agenzie di rating?**

«Gli uccellini delle miniere di carbone dovevano segnalare la presenza di gas. Se non lo facevano non servivano. Lo stesso vale per le agenzie di rating: se fossero trasparenti, indipendenti e capaci di giudizi oggettivamente di qualità, come dovrebbe essere l'auspicata e non ancora nata agenzia europea, ben vengano. Altrimenti meglio farne a meno».

**Achille Perego**

RECESSIONE MONDIALE

Brunetta attacca agenzie inutili  
«Mi fido solo di un ente europeo»

CON IL TUO 5x MILLE  
A FONDAZIONE FONDO VERDE  
SOSTIENI LA RICERCA

NUMERO VERDE  
800 972 987 700 150